

L'euro è superstar: aziende preoccupate ma ci sono vantaggi

Montezemolo: intervenga la Bce, frena l'economia. Il petrolio vola a 83 dollari

di Roberto Rossi

MONETA UNICA Sospinto dal taglio dei tassi americani di martedì, l'euro sfonda quota 1,40 dollari. Una soglia limite, il cui superamento può incidere fortemente sulle esportazioni. «Siamo preoccupati - ha detto ieri il presidente del industriale Luca Cordero

di Montezemolo - perché l'euro è troppo forte. Chiediamo alla Bce, e premeremo sul nostro governo, affinché si faccia qualcosa».

«L'euro troppo forte - ha continuato il presidente della Fiat - può creare un problema per le esportazioni, non vogliamo dare lezioni a nessuno ma un euro così forte crea problemi alle esportazioni di tutta Europa». Occorre, secondo Montezemolo, fare attenzione perché «da una parte dobbiamo guardare i rischi dell'inflazione ma dall'altra dobbiamo guardare alla crescita. E ci può essere un problema per le esportazioni. Qualche anno fa eravamo preoccupati per l'euro troppo debole ora siamo preoccupati per l'euro troppo forte».

Il richiamo di Montezemolo è rivolto alla Banca centrale europea la cui politica monetaria è in parte responsabile della crescita della moneta unica contro il dollaro. Spiega l'economista Mario Deaglio: «Una delle cause dell'euro forte è che la Bce ha fatto una politica molto credibile per combattere l'inflazione. L'euro è una moneta che da questo punto di vista è molto affidabile e quindi appetibile». Un euro così forte sul mercato dei cambi è un buon segnale per il contenimento dei prezzi meno per la crescita. «Quota 1,40 dollari - spiega ancora Deaglio - viene considerata una soglia di rischio. Oltre la quale si

L'economista

Mario Deaglio:

«Grazie alla lotta

all'inflazione è ormai

una moneta affidabile»

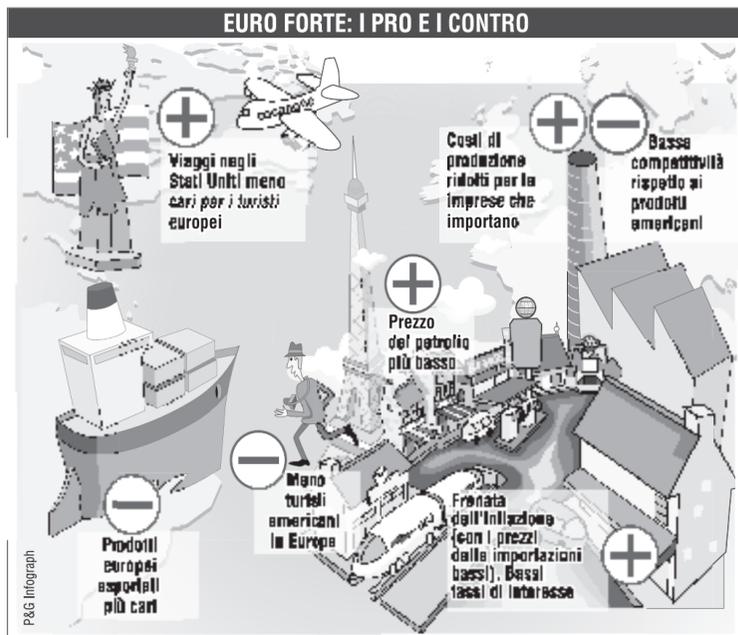
pensa che la nostra capacità di esportazione si riduca rapidamente». In poche parole le merci europee costeranno di più dei concorrenti come gli americani. L'unica nota positiva è che pagheremo meno le importazioni, come il petrolio ad esempio, il cui prezzo rimane, comunque, molto alto. Ieri a New York è stato toccato un nuovo record a 83 dollari al barile.

Il problema di una revisione dei tassi europei quindi non è secondario. «Per mille ragioni che non le sto qua a spiegare non credo che il governatore Trichet - dice sempre Deaglio - abbassi i tassi di riferimento. Spero comunque che l'euro sopra 1,40 dollari sia colto come un invito a non alzarli». A Trichet quindi la scelta. Di certo le

pressioni politiche verso il numero uno della Bce non mancheranno. Già la restrittiva politica monetaria attuata in questi mesi da Francoforte era stata oggetto di uno scontro tra il cancelliere tedesco Angela Merkel, fautrice dell'indipendenza della banca centrale, e il presidente francese Nicolas Sarkozy, più incline a portare le decisioni in materia monetaria sotto l'ala della politica.

Bisognerà capire se anche l'Italia si attaccherà al treno francese e cercherà di esercitare qualche pressione su Trichet come richiesto da Montezemolo. Che ieri ha sfornato un argomento forte per la sua tesi. Secondo il Centro Studi di viale dell'Astronomia, il Pil nel 2007 salirà dell'1,7% contro l'1,8%

Lo scontro politico tra la Merkel e Sarkozy in vista di un'ipotetica revisione dei tassi europei



precedentemente previsto mentre nel 2008 la crescita sarà del 1,3% mentre prima indicava l'1,5%. Se l'andamento fosse confermato il governo Prodi si troverebbe in molte difficoltà. Alcuni punti programmatici contenuti nel Dpef, tra i quali la riduzione delle tasse contenute, si basano proprio su una ritrovata crescita economica. Se dovesse mancare si dovrà rivedere tutto. Molto dipenderà anche da quello che accadrà oltreoceano. Ieri il numero uno della Federal Reserve, Ben Bernanke, ha messo in guardia: l'allarme sui mutui "suprime" (quelli ad alto rischio) non è cessato, il rischio di insolvenze «è destinato a crescere» nei prossimi trimestri. Il tutto mentre il presidente George W. Bush ha rassicurato che i fondamentali dell'economia restano solidi.

FORMIGONI E IL NORD A DIFESA DI MALPENSA «Spetta alle Regioni decidere sugli slot aerei»

Devono essere garantite le condizioni perché Malpensa sia un aeroporto internazionale e intercontinentale e le Regioni hanno poteri nella determinazione degli slot: questi i due punti che hanno visto ieri d'accordo i governatori delle Regioni del nord e che saranno alla base di un documento che sarà messo a punto nei prossimi giorni. «Oggi sono stati fatti molti passi in avanti - ha detto il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni - vogliamo lavorare insieme per garantire il ruolo di grande hub a Malpensa e al tempo stesso un ruolo a tutto il sistema aeroportuale del nord, con la disponibilità anche a razionalizzare l'aeroporto di Linate». Ma soprattutto i governatori sono concordi sul fatto che le Regioni hanno poteri nella determinazione degli slot: lo prevede la Costituzione, sostengono, e lo stabilisce una direttiva Ue che dice che i poteri locali devono essere coinvolti nel processo di attribuzione degli slot. Formigoni chiede pertanto di aprire un tavolo per procedere ad un negoziato e che tutto questo si faccia presto, entro la metà di ottobre. Intanto, il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati ha annunciato che presto si terrà a Roma un tavolo su Malpensa, come concordato con il sottosegretario Enrico Letta.

Mutui e banche, è iniziata la caduta degli eroi liberisti

Il governatore della Banca d'Inghilterra sotto accusa: prima contrario agli interventi e poi salvatore di Northern Bank

/ Roma

BANK Quanto sia sottile il confine tra teoria e prassi, tra politica e accademia, tra liberismo e bisogni reali, Mervyn King lo ha scoperto ieri. Il governatore della Banca d'Inghilterra, in gergo "BoE" o

anche "The Bank", ha passato una brutta mezzora davanti alla commissione «Tesoro» del Parlamento britannico guidata da John McFall. King, che l'ex presidente della Federal Reserve Alan Greenspan ha definito come «uno dei più capaci» banchieri centrali, ha dovuto giustificare il suo operato riguardo alla gestione della crisi Northern Rock, la quinta banca inglese per l'erogazione dei prestiti per la casa esposta alla crisi americana dei "subprime" (mutui concessi senza garanzie).

Su King è piovuta una pioggia di critiche a causa della sua fermezza nel non voler correre in soccorso delle banche

inglesi aiutandole a fronteggiare la scarsa liquidità sul mercato interbancario, per poi dover fare dietro-front e fornire un finanziamento d'emergenza (10 miliardi di sterline) per scongiurare il crac di Northern Rock. Appena una settimana fa il governatore aveva pubblicamente negato ogni possibile aiuto. Ligio ai principi liberali, e non senza ragione, King aveva criticato l'iniezione di liquidità fatta dalla Federal Reserve. Secondo King quel tipo di intervento poteva essere «il germe di future crisi finanziarie». Immettere nuovi mezzi per stabilizzare il mercato finanziario significava incentivare molti investitori «all'azzardo morale», come nel

Bernanke della Federal Reserve sostiene che la crisi dei subprime potrebbe fare nuove vittime in futuro

caso dei mutui subprime, visto che poi non ne dovevano subire per intero le conseguenze. «Non ci si può aspettare che le banche centrali - aveva commentato il governatore - liberino su cauzione gli investitori che adottano decisioni sbalate».

Il granitico credo di King, ineccepibile dal punto di vista formale, si è sciolto come neve al sole. Dopo una settimana di panico, con code di migliaia di risparmiatori fuori dalle sedi della Northern Rock, la teoria ha lasciato spazio alla politica. King, sotto la pressione del governo di sua Maestà, ha dovuto piegarsi e fare dietro front (U-Turn in inglese). Circostanza che potrebbe indebolire la sua posizione, il cui mandato quinquennale deve essere rinnovato a giugno. Davanti alla commissione King ha ricostruito la catena di eventi che hanno portato la banca centrale a svolgere il suo ruolo di ultimo erogatore di prestiti. Alla banca centrale, secondo quanto riferito da King, si sono resi conto del problema il 14 agosto, giorno della riunione periodica tra il Cancelliere e il capo della FSA, l'agenzia per servizi finan-



Il Financial Times ha denunciato ieri in prima pagina il comportamento contraddittorio del governatore

ziari. «Ma sarebbe stato irresponsabile intervenire in agosto», ha detto King, «perché avrebbe inutilmente minato la fiducia nel sistema bancario». «E poi», ha specificato King, «non c'era motivo di far saltare in aria il treno prima che colpisse la pensilina». Quindi la decisione di erogare il prestito alla Northern Rock è stata compiuta nel rispetto delle leggi nonché secondo coscienza, con la consapevolezza che la

notizia del prestito avrebbe potuto causare il panico tra i risparmiatori, «che hanno agito logicamente, visto che la legislazione in vigore è del tutto inadeguata per proteggere i risparmi della gente», ha detto King. «Quindi», ha concluso il governatore, «una volta che i clienti della Northern Rock hanno iniziato a ritirare il denaro, solo un diretto intervento del governo poteva rassicurare i cittadini».

La cui testa, con tutta probabilità, rotolerà lo stesso. Anche perché questo è il secondo «pasticcio» combinato da King. Lo scorso marzo King scrisse una lettera all'allora Cancelliere dello Scacchiere (Tesoro) Gordon Brown «per scusarsi» per la mancata stretta e per aver permesso all'andamento dei prezzi al consumo di raggiungere quota 3,1%. Secondo le leggi britanniche la Banca centrale ha l'obbligo di informare il Cancelliere dello Scacchiere quando il tasso del 2% programmato viene superato per difetto o per eccesso di almeno un punto percentuale. Una svista che Brown non ha dimenticato.

ro.ro.

NERVIANO

Pfizer vende, allarme per il centro ricerche

La multinazionale farmaceutica Pfizer vuole cedere lo stabilimento di produzione di Nerviano nell'ambito della riorganizzazione della sua produzione in Italia, dopo che nel 2004 aveva già venduto l'intero Centro Ricerche mantenendo la sola attività produttiva. I sindacati da tempo esprimono preoccupazione per le prospettive dell'intero polo farmaceutico di Nerviano, «che rischia di essere lasciato in balia di logiche di mercato poco interessate al consolidamento di una filiera industriale in uno dei più importanti settori farmaceutici (quello della terapia antitumorale) da cui il nostro paese non può rimanere fuori». In particolare lo smembramento del polo farmaceutico e la vendita a pezzi delle varie attività, «se non si riconduce a una visione di strategia industriale, rischia di indebolire il tessuto produttivo farmaceutico del nostro paese, dove le multinazionali privilegiano l'attività commerciale e abbandonano sia la ricerca che l'attività produttiva più qualificata e di qualità». La decisione di Pfizer in merito a chi vendere lo stabilimento è attesa per i prossimi giorni. «I lavoratori - spiega la Filcem Cgil della Lombardia - ribadiscono l'esigenza di soluzioni equilibrate per consolidare l'esperienza di Nerviano Medical Sciences (650 ricercatori) e per garantire il mantenimento di importanti produzioni di farmaci antitumorali nello stabilimento (350 dipendenti)».

Welfare, Epifani dice no alla manifestazione di Firenze

Il segretario della Cgil richiama la sinistra: «Rispettate le regole dell'organizzazione». Al via le assemblee nelle fabbriche

/ Milano

I sindacati sono in piena attività per completare il calendario delle assemblee sul protocollo del welfare in vista del referendum tra i lavoratori. Finora ne sono state programmate più di 2.000 e sono già iniziate questa settimana. Ma parallelamente all'avviamento della gigantesca macchina organizzativa cresce anche il confronto-scontro tra le diverse anime sindacali, in particolare tra lo schieramento più radicale della Cgil che si è espresso per il no all'accordo di luglio e la maggioranza che invece ha scelto di approvare l'intesa. L'ultima scintilla è stata l'adesione di «Lavoro Socie-

tà-Cambiare Rotta» alla manifestazione indetta a Firenze il 29 settembre contro l'accordo sul welfare. Una decisione che ha indotto il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, a scrivere al leader dell'area di sinistra federale del sindacato, Nicola Nicolosi: «Come ti ho detto più volte a voce scrive Epifani - la manifestazione prevista a Firenze per il 29 settembre, per i contenuti, i toni, il linguaggio, non corrisponde alle regole fondamentali dell'organizzazione, e in ogni caso si mette contro il patto unitario e il suo grande valore. È evidente, infatti, la responsabilità tua e dei gruppi dirigenti coinvolti in questa scelta». Il punto in questione è che, fi-

nora, dallo stesso schieramento interno alla Cgil che ha dichiarato il suo dissenso sul protocollo era arrivato l'impegno - come ha fatto espressamente il leader della Fiom, Gianni Rinaldini - a non fare campagna per il no al referendum. Ma di ora in ora la tensione per il confronto sembra crescere.

Partita la campagna in vista del referendum tra i lavoratori. Oltre 2.000 appuntamenti in tutta Italia

a livello nazionale e territoriale. Lo dimostra, per esempio, la lettera di risposta a Epifani scritta ieri da due segretari della camera del lavoro di Milano, Nerina Benuzzi e Antonio Larenò. «Ci dispiacerebbe che fosse solo il dissenso di merito a rappresentare il cuore della tua critica - si legge - è in corso una consultazione ed è bene che tutte le opinioni possa non esprimersi». Effetto a catena: passano poche ore e interviene anche il segretario generale della Cgil, Onorio Rosati, che sottolinea che i due dirigenti non parlano a nome dell'intera Camera del lavoro. Per la Cgil, insomma, sono iniziate settimane intense.

SOCIETÀ TRASPORTI PUBBLICI SPA

APPALTO: Fornitura in due lotti di n.20 autobus da adibire al trasporto pubblico interurbano. 1° LOTTO: 16 AUTOBUS DI LUNGHEZZA NON INFERIORE A M 11,80 (CLASSE II). 2° LOTTO: 4 AUTOBUS AUTOSNODATO DI LUNGHEZZA NON INFERIORE A M 17,00 (CLASSE I/II). Bando di gara pubblicato sulla GURI n.13 del 31.01.07. Procedura ristretta. Offerta Ricevute: n. 6 Offerte per il Lotto I - n.1 Offerta per il Lotto II. Aggiudicazione Offerta economicamente più vantaggiosa: 03.05.07 Lotto I € 2.912.000,00 (duemilioninovecentododici/mila/00) 18.05.07 Lotto II € 1.548.000,00 (unmilionequattrocentoquarantotto/mila/00) Il Presidente (Prof. Onofrio Creti)